

Torrenti e frane, città a rischio

L'ottanta per cento dei comuni liguri ha problemi idrogeologici

L'80% dei Comuni della Liguria sono a rischio idrogeologico e l'84% delle municipalità della regione presenta abitazioni nelle aree golenali, negli alvei dei fiumi e nelle aree in pericolo frana. Sono questi alcuni dati emersi dall'indagine curata da Operazione Fiumi, la campagna di sensibilizzazione e prevenzione organizzata da Legambiente e Dipartimento della protezione civile presentata ieri. Numeri sconcertanti, soprattutto dopo il recente disastro di Messina, che

arrivano proprio all'inizio della stagione delle piogge. A livello locale neppure Genova non se la passa molto bene e si piazza al terzo posto fra i quattro capoluoghi di regione. Gli unici segnali positivi arrivano in tema di pianificazione dell'emergenza e organizzazione della protezione civile locale, visto che l'82% dei Comuni ha predisposto un piano con il quale fronteggiare situazioni di crisi.

SERVIZIO A PAGINA 17



L'ALLARME ❖ Il dossier di Legambiente

Liguria, l'80% dei Comuni è a rischio idrogeologico

Aumenta il pericolo frane

DIEGO CURCIO

L'ottanta per cento dei Comuni liguri è a rischio idrogeologico. La brutalità dei dati diffusi da Legambiente e dal Dipartimento della protezione civile è sconcertante. Secondo i risultati dell'indagine Ecosistema Rischio 2009 che ogni anno monitora i fiumi e i corsi d'acqua di tutta Italia la nostra regione ha delle gravi carenze sotto il profilo della sicurezza ambientale. Gli unici segnali positivi riguardano la pianificazione dell'emergenza, visto che l'82% dei Comuni liguri ha predisposto un piano per affrontare situazioni di crisi. Insomma: mancano gli interventi strutturali e di prevenzione, ma se si verifica un'alluvione siamo pronti a fronteggiarla. Una magra consolazione davvero, per un territorio fragile come il nostro, in cui 188 Comuni sono a rischio frana e pagano uno sviluppo urbanistico poco rispettoso della limitazioni imposte dall'assetto idro-

geologico (l'84% delle amministrazioni presenta abitazioni nelle aree golenali e negli alvei dei fiumi). Anche sul piano dell'informazione Legambiente giudica «frammentaria e poco consistente» la comunicazione fra gli enti e i cittadini, visto che solo il 23% delle amministrazioni ha organizzato almeno un'esercitazione di sicurezza nel corso dell'ultimo anno. Questo per quanto riguarda la situazione regionale. Scendendo nel particolare della Provincia di Genova le cose non migliorano. L'80% dei Comuni presenta un pericolo legato a frane o alluvioni. E nel nostro territorio c'è addirittura un'amministrazione, quella di Campomone, che ottiene la maglia nera (a livello ligure) per l'insufficienza degli interventi contro il rischio idrogeologico. Genova, invece, si classifica terza sui 4 capoluoghi regionali per quanto riguarda la gestione del territorio, meritandosi un bel 5 in pagella. Secondo il dossier la nostra città non ha avviato «una politica di

delocalizzazione e una netta inversione di tendenza» rispetto al passato. «Pur riconoscendo il buon lavoro svolto dalla Regione e dagli enti locali nel settore delle politiche di protezione civile – commenta Alessandro Poletti, responsabile difesa suolo Legambiente Liguria – è necessario richiamare l'attenzione sulle politiche di mitigazione del rischio di frane e alluvioni. Secondo Ecosistema Rischio 2009 soltanto il 29% dei Comuni liguri svolge un lavoro positivo in questo senso». Parole che fanno paura e impongono un netto cambio di passo, soprattutto se pronunciate a pochi giorni dalla catastrofe di Messina.

Scarsa
informazione
per i cittadini

Genova
insufficiente
su sicurezza

stro territorio c'è addirittura un'amministrazione, quella di Campomone, che ottiene la maglia nera (a livello ligure) per l'insufficienza degli interventi contro il rischio idrogeologico. Genova, invece, si classifica terza sui 4 capoluoghi regionali per quanto riguarda la gestione del territorio, meritandosi un bel 5 in pagella. Secondo il dossier la nostra città non ha avviato «una politica di

▲ ASSESSORE CORDA

«Abbiamo messo a punto molti interventi come quelli sullo Sturla e sul Bisagno»

Sturla, Bisagno, Fereggiano. L'assessore alle manutenzioni del Comune di Genova, Alessandra Corda risponde con «i fatti» al dossier di Legambiente sul rischio idrogeologico. «In questi ultimi anni - precisa - sono stati effettuati degli interventi importanti sui torrenti genovesi. A luglio termineremo la messa in sicurezza dello Sturla, che attualmente viene monitorato 24 ore su 24 dalla protezione civile. Per il Bisagno sono in programma i lavori di rifacimento dell'impalcato alla Foce e della zona compresa fra via Diaz e via Maddaloni. Mentre all'inizio del prossimo hanno termineranno le opere effettuate sul Fereggiano». Tursi mette in elenco anche i lavori che a breve partiranno su alcune frane come quella di via Mignone e via Induno e gli interventi di manutenzione ordinaria. Anche sull'informazione il Comune ricorda la campagna effettuata presso gli amministratori condominiali.

▲ IL GEOLOGO ANTONIELLI

«Non aspettare i disastri per intervenire e investire di più sulla prevenzione»

«Il problema della Liguria è la conformazione del suo territorio. La situazione non è positiva. Ma sono anni che denunciavamo questi problemi». Giuliano Antonielli, presidente dell'Ordine dei Geologi della Liguria commenta i dati diffusi da Legambiente ricorda che «la nostra regione è indietro di vent'anni sul tema della sicurezza. Quello che è successo a Messina - continua l'esperto - è frutto di una situazione molto particolare, ma anche nella nostra Regione non mancano i problemi. Il fatto che sia cambiato il clima comporta ulteriori rischi. E sarebbe meglio investire i fondi in prevenzione, piuttosto che intervenire una volta che si verificano le alluvioni o le frane». Insomma secondo Antonielli non bisogna abbassare la guardia, ma soprattutto non aspettare che si verifichino i disastri per mettere in agende le opere di messa in sicurezza.